

**BENI RIFUGIO LE TENSIONI GEOPOLITICHE IN ASIA E IL DEPREZZAMENTO DEL DOLLARO ALIMENTANO IL RALLY DEL METALLO GIALLO**

# L'oro ha la febbre alta da inizio anno una crescita del 14%

Tra i beni rifugio d'eccellenza, l'oro ha approfittato di questo scenario di avversione al rischio per mettere il turbo a fine agosto e testare i nuovi massimi da inizio 2017 l'8 settembre a 1352,4 dollari l'oncia confermandosi così, se ce ne fosse stato ancora bisogno, tra gli asset migliori dell'anno. L'ultima miccia che ha innescato il nuovo scatto rialzista del prezzo del metallo prezioso, che dall'inizio dell'anno ha messo a segno una crescita superiore al 14%, è stata in particolare la notizia del lancio del missile balistico di Pyongyang che ha sorvolato il Giappone e il successivo test della bomba all'idrogeno il 3 settembre, eventi che hanno alimentato forti tensioni nell'area. Il rialzo del metallo giallo ha trovato terreno fertile anche nel deprezzamento del dollaro (-9% da inizio anno). Negli ultimi mesi il biglietto verde si è indebolito a causa di alcuni fattori, tra cui l'evoluzione dello scenario politico: i mercati attendono da tempo che l'amministrazione Trump passi dalle parole ai fatti, mettendo in atto le promesse elettorali soprattutto in tema di riforma fiscale e sostegno all'economia. La debolezza del dollaro è stata alimentata anche dalla prudenza della Fed sull'alleggerimento del bilancio e sul rialzo dei tassi (dopo le due strette del 2017 a marzo e a giugno).

Dopo una pausa nel secondo trimestre dell'anno, l'oro ha ripreso a salire in luglio, agosto e settembre portando il bilancio del 2017 a +14%. L'oro ha rotto al rialzo il doppio massimo segnato ad aprile e giugno in area 1.295 dollari l'oncia. La violazione ha permesso di riguadagnare quota 1.300 dollari, mancante dal dicembre 2016 ed è stata seguita da un pull-back. Il segnale rialzista così costruito propone obiettivi sui livelli massimi dello scorso anno, in area 1.376 dollari l'oncia. L'otto settembre, come detto, le quotazioni del metallo giallo hanno raggiunto il picco di 1352,4 dollari l'oncia per poi calare ieri a 1.334,20 dollari al mercato di Londra ma pronto a nuovi rialzi. Lo scenario rialzista descritto verrebbe abbandonato solo nel caso in cui le quotazioni ritracciassero sotto l'area di 1.300-1.295 dollari l'oncia, evento a cui corrisponderebbe anche una caduta del canale rialzista che accompagna l'oro dal 10 luglio.

